

Quinta Domenica di Quaresima (Anno A) – 22.03.2026

Ez 37,12-14; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45

Dio chiama alla vita

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, che ci chiama dalla morte alla vita e ci raccoglie nella comunione della Chiesa, sia con tutti voi.

INTRODUZIONE

Vi do il benvenuto alla celebrazione di questa Quinta Domenica di Quaresima. Un tempo questa domenica era chiamata Domenica della Passione.

Oggi ci presentiamo davanti a Dio così come siamo: con le nostre domande sulla vita e sulla morte, con le nostre paure e speranze, con i nostri sensi di colpa e il desiderio di perdono, e con la ricerca stessa di Dio.

Qualche anno fa, un uomo mi raccontò di un momento in cui la sua vita sembrava essersi completamente fermata. Aveva perso il lavoro, la salute stava declinando e le amicizie erano svanite. Mi disse: “Mi sentivo sepolto vivo.

Non morto, ma intrappolato.” Ciò che lo salvò non fu un miracolo improvviso, ma una voce: un amico che lo chiamava, una comunità che lo notava, un piccolo invito a ricominciare. Passo dopo passo, la vita tornò.

Questa è la storia delle letture di oggi.

Il popolo di Israele si sente sepolto nell’esilio. Lazzaro giace nella tomba. E anche noi conosciamo luoghi nelle nostre vite che sembrano chiusi, pesanti, privi di vita. Oggi ascoltiamo un Dio che non accetta la tomba come parola finale.

Un Dio che dice attraverso il profeta: “Aprirò le vostre tombe.”

Un Cristo che si pone davanti alla morte e chiama per nome: “Lazzaro, vieni fuori!”

All’inizio di questa Eucaristia, riconosciamo le vie in cui abbiamo bisogno di vita nuova – e anche i modi in cui a volte tratteniamo gli altri con paura, giudizio o indifferenza. E per questo chiediamo la misericordia di Dio.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù Cristo,
tu stavi accanto a Marta e Maria nel loro dolore
e ascoltavi le loro domande e sofferenze.
Quando diventiamo impazienti con la debolezza degli altri
e dimentichiamo quanto noi stessi dipendiamo dalla
compassione, ti invochiamo: **Signore, pietà.**

Signore Gesù Cristo,
tu piangesti sulla tomba del tuo amico Lazzaro.
Quando la sofferenza diventa routine per noi
e il dolore degli altri non ci tocca più il cuore,
ti invochiamo: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù Cristo,
tu chiamasti Lazzaro fuori dalla tomba
e affidasti agli altri il compito di scioglierlo.
Quando le nostre parole parlano di speranza
ma le nostre azioni non liberano gli altri,
ti invochiamo: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio della vita,
che conosce le nostre tombe e ci chiama per nome,
abbia misericordia di noi.
Ci perdoni i nostri peccati, ci liberi da tutto ciò che ci lega,
e ci conduca con cuore rinnovato verso la gioia della
Pasqua.
E ci conduca, un giorno, alla pienezza della vita eterna.
Amen.

COLLETTA

Dio di vita e di speranza, tu ci raduni attorno alla tua
mensa e pronunci la tua promessa nelle nostre vite fragili.
Rinforza la nostra fiducia che tu agisci sempre,
anche quando ci sentiamo ritardati, delusi o spaventati.
Quando la nostra fede è debole e le domande molte,
rimani vicino a noi. Soffia il tuo Spirito in ciò che appare
senza vita e guidaci dalla paura alla libertà,
per il nostro Signore Gesù Cristo, che vive e regna...
Amen.

OMELIA – Dio chiama alla vita: dalla tomba a un nuovo inizio

Vorrei iniziare con una storia. Alcuni anni fa, un'amica mi raccontò di quando suo figlio, ancora giovane, si ammalò gravemente. Chiamò subito un vicino, un medico, una persona di cui si fidava per la vita di suo figlio. Ma non arrivò in tempo. Il bambino morì. Lei disse: «Mi sono sentita abbandonata, impotente, come se il mondo si fosse fermato». Eppure aggiunse: mesi dopo, trovò un modo nuovo di vivere, di abbracciare pienamente la vita, apprezzando ogni piccolo battito del cuore, ogni risata, ogni pasto condiviso. La vita era tornata a lei — non cancellando il dolore, ma imparando a vivere con esso, a ritrovare la speranza.

Questo è ciò che ci racconta il Vangelo di oggi, nella storia di Lazzaro. Gesù non si affretta verso Betania. Lazzaro era già morto. E tuttavia, attraverso il dolore, l'attesa e il dubbio, il piano di Dio si stava compiendo. Gesù chiama la

vita fuori dalla morte — non solo fisicamente, ma anche spiritualmente, nelle relazioni e nel cuore.

Il profeta Ezechiele aveva parlato di una promessa simile secoli prima. Il popolo d'Israele, esiliato a Babilonia, sentiva che ogni speranza era perduta. Le loro ossa erano aride; la loro città e il Tempio distrutti. Eppure Dio disse per mezzo di Ezechiele: «Aprirò i vostri sepolcri e vi farò tornare nella vostra terra. Metterò in voi il mio spirito e rivivrete». Questa promessa non era solo per gli Israeliti; è per ciascuno di noi. Dall'esilio, dall'oppressione, dalla disperazione o dalla solitudine della vita, Dio ci richiama alla vita, alla comunità, alla speranza.

Pensiamo al Mercoledì delle Ceneri, quando abbiamo ricevuto le ceneri sulla fronte: «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai». Un richiamo forte alla nostra mortalità. Ma oggi la Quaresima ci sussurra qualcosa di più: che la morte non ha l'ultima parola. Lo Spirito che ha risuscitato Gesù dai morti abita in noi e ci chiama alla vita già ora.

Lo vediamo chiaramente nel Vangelo. Lazzaro era nel sepolcro da quattro giorni. Le sue sorelle, Marta e Maria, erano nel dolore. Amici e vicini si erano radunati. E Gesù pianse. Non cancellò il dolore con un gesto improvviso. Vi entrò dentro. Incontrò il lutto con compassione. Trasformò la paura e la disperazione con la sua presenza e il suo amore. E Marta poté confessare: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio».

Mi piace immaginare quel momento a Betania così: pensate di trovarvi in una stanza buia, appesantiti dal dolore o dal senso di colpa, e di sentire qualcuno che chiama il vostro nome: «Vieni fuori!». Come reagite? Forse all'inizio con dubbio. Forse con paura. Ma quella chiamata è già vita. Gesù chiama ciascuno di noi fuori dalle tombe da cui non possiamo uscire da soli: tombe di disperazione, di amarezza, di colpa o di isolamento. Egli dice: «Vieni fuori!». E poi, come mostra il Vangelo, chiede agli altri di aiutare: «Liberatelo e lasciatelo andare». La vita nuova

non è un cammino solitario. Si vive nella comunità, con sostegno, amore e cura reciproca.

Restano alcune domande: Lazzaro tornò dalla morte, ma come visse dopo? Visse in modo diverso? Il Vangelo tace. Vuole che non ci interroghiamo su di lui, ma su noi stessi: come rispondiamo alla vita e alla morte? Alla perdita e al lutto? Alle seconde possibilità che Dio ci offre, ai momenti in cui possiamo vivere più pienamente, più coraggiosamente, più amorevolmente?

E non si tratta solo di momenti straordinari. La risurrezione avviene nella vita quotidiana. Avviene quando una madre termina il turno di notte e prega per i suoi figli. Quando un giovane passa dall'ira al perdono. Quando una parrocchia, stanca e in diminuzione, ritorna alla sua missione di servizio, di presenza e di cura. Dio chiama la vita da ogni angolo dei nostri limiti umani.

Ricordo il filosofo anziano Odo Marquard che, nel giorno del suo ottantesimo compleanno, disse: «Spero e confido in un Dio che, dopo la mia morte, non mi risusciti di nuovo,

ma mi lasci dormire». E forse ha ragione; forse dopo la morte c'è il riposo. Ma prima di quel riposo, la vita ci viene donata ancora e ancora. Ogni mattino è una risurrezione, ogni gesto di compassione è un piccolo uscire dal sepolcro.

Gesù ci chiama a riconoscere che la morte — fisica, spirituale, emotiva — non è la fine. Ci chiama alla speranza, alla fede, all'azione. Ci invita a vedere i segni: il pane condiviso con chi ha fame, le ferite che vengono guarite, il perdono offerto, la compagnia donata. Questi sono segni che indicano la vita eterna di Dio. Sono inviti a fidarci, ad agire, ad amare.

E così, mentre riflettiamo su Lazzaro, sugli esiliati a Babilonia, sul dolore di vite spezzate troppo presto e sui nostri momenti di dubbio o di disperazione, ascoltiamo soprattutto un invito: Vieni fuori. Vivi. Spera. Confida. Lo Spirito di Dio è all'opera. Gesù, la risurrezione e la vita, è presente. Anche quando non vediamo ancora il futuro, anche quando la pietra sembra impossibile da rimuovere,

anche quando il dolore sembra senza fine, la vita ci chiama.

Vorrei concludere con una storia. In un piccolo villaggio, una donna perse il suo unico figlio. Non riusciva a dormire, non riusciva a mangiare, non riusciva a immaginare che la vita potesse continuare. Una mattina si recò al fiume dove spesso aveva giocato con il suo bambino. Si sedette in silenzio, aspettando, piangendo. E una vicina, vedendo la sua disperazione, si sedette semplicemente accanto a lei. Nessuna parola, nessun giudizio. Solo presenza. Dopo alcune ore, la donna si alzò, esitante ma viva. Era uscita dalla sua tomba, non solo per un miracolo, ma attraverso l'amore, attraverso il dolore condiviso, attraverso la chiamata silenziosa di Dio nei cuori umani. E da quel giorno cominciò a notare di nuovo la vita: la luce del sole, gli uccelli, le risate dei vicini. Iniziò a parlare con gli altri, a prendersi cura, a vivere. La risurrezione era arrivata — non con clamore, ma dolcemente, silenziosamente, con perseveranza.

Cari amici, Dio ci chiama alla vita oggi. In ogni dolore, in ogni limite, in ogni paura e in ogni tomba del nostro cuore, Egli dice: «Vieni fuori. Sciogliti dai legami. Vivi!». E quando rispondiamo, quando ci avviciniamo a Lui e gli uni agli altri, scopriamo che la vita — piena, eterna, luminosa — è già cominciata. Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Credere significa fidarsi che Dio è più forte della morte e che non camminiamo mai soli.

Insieme, come comunità chiamata alla vita, professiamo la fede che ci unisce e ci dà speranza oltre ogni tomba.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio ci chiama fuori da ogni tomba — dalla paura, dalla disperazione, dal peso che grava sui nostri cuori. Portiamo sull'altare questi doni di pane e vino, e insieme portiamo noi stessi: i nostri dubbi, il nostro dolore, il nostro desiderio di vita e di rinnovamento.

Con cuore aperto, chiediamo a Dio di trasformare questi doni — e noi stessi — affinché possiamo risorgere con Cristo e condividere la sua vita con il mondo.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio dei nuovi inizi,
ti offriamo pane e vino,
frutti della terra e del lavoro umano —
segni di vita, nutrimento e speranza.
Su questo altare poniamo anche noi stessi:
con i nostri dubbi e le nostre paure,
il nostro dolore e il nostro desiderio di vivere pienamente.
Trasforma questi doni
e trasformaci, affinché, nutriti da Cristo,
diventiamo segni di vita per gli altri.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

INVITO AL PADRE NOSTRO

Gesù chiamò Dio Padre
anche di fronte alla sofferenza e alla morte.
Con la fiducia dei bambini che sperano nella vita,
preghiamo la preghiera che lui ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
specialmente dalla paura che ci paralizza
e dalla disperazione che ci imprigiona.
Concedi pace nei nostri giorni,
affinché, sostenuti dalla tua misericordia,
possiamo vivere nella libertà e nella speranza
in attesa del compimento della tua promessa
in Gesù Cristo, risorto e vivente.

PREGHIERA PER LA PACE

La pace non nasce dove regna la paura
o dove le differenze dividono.
La pace cresce dove le persone osano vedersi
come doni, non come minacce. Cristo è la nostra pace.

Sta davanti alle tombe chiuse e parla vita.

Chiediamo a lui di donarci la sua pace –
una pace che guarisce, libera e unisce.

Signore Gesù Cristo, dona pace ai nostri cuori e al nostro
mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco Gesù Cristo, risorto e vivente.
In questo pane spezzato, Egli si dona a noi
e ci chiama fuori da tutto ciò che ci lega.
Beati noi, chiamati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo ricevuto il pane di vita.
Cristo è entrato nelle nostre tenebre
e ha condiviso la nostra fragilità umana.
Possa il suo Spirito continuare a chiamarci
dalla paura alla fiducia,
dall'isolamento alla comunità,
dalla morte alla vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio di misericordia e rinnovamento,
ti ringraziamo per averci incontrati alla tua mensa
e per averci nutrito con la vita del tuo Figlio.
Apri i nostri occhi verso chi attende ancora di essere
liberato.
Apri le nostre orecchie al tuo silenzioso richiamo nella vita
quotidiana.
Rinforza le nostre mani per servire,
i nostri cuori per sperare,
le nostre vite per testimoniare il tuo amore.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Dio della vita,
tu prometti un futuro anche quando il presente sembra
stretto e pesante.
Cammini con noi attraverso malattia, perdita e incertezza
e ci chiami avanti quando la speranza sembra sepolta.
Ti benedica e ci custodisca.

Ci chiami alla vita, ancora e ancora.
E possa il Dio onnipotente benedirci,
† il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace.
Ascoltate la voce che vi chiama per nome.
Vivete come persone già risorte a nuova vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio non rimuove ogni pietra in una volta –
ma ci chiama sempre fuori dalla tomba.

Lunedì della V settimana di Quaresima – 23 marzo 2026

Dan 13,1–9.15–17.19–30.33–62; Gv 8,1–11

INTRODUZIONE

All'inizio di un anno scolastico, un insegnante diede a ciascuno studente un foglio bianco e disse: «Questa pagina non è il vostro passato, è il vostro futuro. Ciò che conta è ciò che scriverete da oggi in poi». Questo semplice gesto alleggerì il cuore di molti ragazzi, ricordando loro che gli errori, le etichette e i fallimenti passati non devono definire chi diventeranno.

La Parola di oggi ci mostra che Dio fa qualcosa di simile per ciascuno di noi. Nella storia di Susanna, vediamo come la giustizia di Dio protegge gli innocenti e smaschera i falsi giudizi. Nel Vangelo incontriamo Gesù, che si pone tra la peccatrice e i suoi accusatori, non per negare la verità, ma per aprire una via nuova attraverso la misericordia. In un mondo spesso pronto a giudicare, vergognare e condannare, il Signore si china, scrive nella

polvere e ci ricorda silenziosamente che ogni vita è più grande del suo peggior momento.

Mentre iniziamo questa Eucaristia, ci presentiamo davanti a Dio con le nostre storie incomplete, i nostri fallimenti e le nostre speranze. Fidiamoci che il Dio che oggi adoriamo non è un Dio che lancia pietre, ma un Dio che apre nuove pagine, restituisce dignità e ci invita – ancora e ancora – a ricominciare.

ATTO PENITENZIALE

Affidandoci alla misericordia di Dio, che non condanna ma chiama alla vita nuova, riconosciamo i nostri peccati e ci prepariamo a celebrare questi santi misteri.

Signore Gesù, tu stai accanto agli accusati e agli dimenticati. Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu disarmi i nostri cuori e ci insegna la compassione. Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci inviti a lasciare i nostri peccati e ricominciare. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, ricco di misericordia e lento all'ira, volga lo sguardo su di noi con compassione, sciolga le pietre che stringiamo nelle nostre mani, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla libertà della vita nuova in Cristo nostro Signore. Amen.

COLLETTA

Dio misericordioso e giusto, tu non ti compiaci della condanna ma della conversione del peccatore. Liberaci dal peso del nostro passato, insegnaci a giudicare con umiltà e amore, e donaci il coraggio di ricominciare, affinché, rinnovati dalla tua misericordia, possiamo camminare alla luce della tua verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Qualche anno fa, una docente iniziò l'anno scolastico chiedendo ai suoi studenti di scrivere il proprio nome su un foglio pulito. Poi disse: «Questa pagina non è il vostro

passato. È il vostro futuro. Ciò che conta è ciò che scriverete da oggi in poi». Alcuni ragazzi sembrarono sollevati, altri incerti, ma tutti capirono di avere una possibilità: un nuovo inizio.

È esattamente lo spazio che Dio crea per noi nelle letture di oggi. In Gesù scopriamo un Dio il cui amore non ha limiti, che ci dà giorno dopo giorno, minuto dopo minuto, la possibilità di cambiare, riconoscere i nostri errori e ricominciare. Dio non si stanca di noi. Non tiene il conto dei nostri sbagli. Continua ad aprire porte e a dire: «Hai ancora un futuro con me».

La storia di Susanna ce lo mostra in modo drammatico. Una donna accusata ingiustamente, pubblicamente umiliata e condannata a morte, senza potere né voce. Tutto ciò che può fare è affidarsi a Dio. E Dio non la abbandona. Manda il giovane Daniele, che ha il coraggio di interrogare la folla e smaschera la menzogna che alimenta l'ingiustizia. Susanna è salvata perché qualcuno ha avuto il coraggio di difendere ciò che è giusto.

Questa storia ci sfida. In un mondo dove ancora oggi si giudica, etichetta o condanna ingiustamente, siamo chiamati a essere come Daniele. Dobbiamo mettere in discussione i giudizi facili, resistere alla condanna e intervenire quando vediamo ingiustizia. E come cristiani, dobbiamo anche guardare le nostre mani e chiederci: stiamo tenendo delle pietre?

Il Vangelo ci porta ancora più vicino. La donna sorpresa in adulterio è trascinata davanti a Gesù, circondata da uomini che la vedono solo nel suo momento più oscuro. Per loro, la legge è chiara e la condanna giustificata. Ma Gesù rifiuta questo gioco. Non nega il peccato, ma non riduce la donna a esso. Le parole: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra» spostano lo sguardo sugli accusatori. Uno a uno se ne vanno, riconoscendo la verità: nessuno è senza peccato.

Gesù vede la donna in modo diverso. Vede tutta la sua vita, non solo un dettaglio oscuro. Vede il passato ma anche il futuro. Non dice «Il tuo peccato non conta», ma

«Non ti definisce». «Neanche io ti condanno», le dice. «Va' e non peccare più». Una parola di perdono e una chiamata a qualcosa di migliore, a una vita nuova.

Così il Signore guarda ciascuno di noi. Conosce le nostre storie, i fallimenti di cui ci vergogniamo e le speranze che quasi non osiamo nominare. Conosce la nostra vita incompiuta. E invece di condannarci, ci offre ciò che il profeta chiama «un futuro pieno di speranza». Il desiderio più profondo del Signore non è farci vergognare, ma liberarci; non imprigionarci nel passato, ma condurci alla vita.

Un uomo mi raccontò di aver pensato per anni che il suo peggior errore fosse la parola finale della sua vita. In un momento di preghiera disse che sentì Dio dirgli: «Non ho ancora finito con te». Questa frase semplice cambiò tutto. Come quel foglio bianco dato agli studenti, aprì un futuro che credeva chiuso.

Oggi Gesù ci dice la stessa cosa: mettete giù le pietre, affidatevi alla misericordia, osate ricominciare. Con Dio, l'ultimo capitolo non è scritto e lo scrive nella speranza.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Con cuore umile, portiamo all'altare il pane e il vino – segni della nostra vita così com'è – e chiediamo al Signore di trasformarli, e di trasformarci, con la forza del suo amore misericordioso.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli questi doni che ti offriamo. Come una volta difendesti l'innocente e restituisti dignità al peccatore, fa' che questo sacrificio purifichi i nostri peccati, ammorbidisca i nostri cuori e ci plasmi in un popolo di misericordia e giustizia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e salutare, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e dovunque, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu sei un Dio la cui giustizia non è mai separata dalla

misericordia e la cui verità è sempre pronunciata nell'amore. Quando i tuoi figli sono giudicati ingiustamente o schiacciati dal senso di colpa, non li abbandoni, ma ti avvicini con compassione e fedeltà.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai rivelato una giustizia che restaura invece di distruggere. Stette accanto agli innocenti senza voce e sollevò il peccatore oppresso dalla vergogna. Rifiutò la via facile della condanna e aprì invece la via più ardua della conversione, del perdono e della vita. Con la sua morte salvifica e la risurrezione che dona vita, ha scritto un futuro nuovo per l'umanità, non su tavolette di pietra di accuse, ma nei cuori rinnovati dalla grazia. Per mezzo di lui ci chiami a deporre le pietre del giudizio e a diventare testimoni della tua misericordia in un mondo ferito.

E così, con angeli e arcangeli e con tutti i santi, proclamiamo la tua gloria e senza fine acclamiamo: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Al comando del Salvatore e formati dall'insegnamento divino, osiamo pregare come figli che si fidano di un Padre che ci dà sempre un'altra possibilità:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male, specialmente dalla durezza di cuore che ci porta a giudicare, escludere e condannare. Liberaci dalla paura mascherata da giustizia e dall'orgoglio che dimentica il nostro bisogno di misericordia.

Concedi pace nei nostri giorni, affinché, con l'aiuto della tua compassione, possiamo essere liberati dal peccato e al sicuro dalle difficoltà, e imparare a guardare gli altri con gli occhi di Cristo, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu dicesti ai tuoi Apostoli: La pace vi lascio, la mia pace vi do; non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa.

Guarisci le divisioni nei nostri cuori che ci privano della tua pace, e insegnaci a lasciar andare risentimento, giustizia personale e paura. Come disarmasti gli accusatori e restituisti dignità ai feriti, plasma la tua Chiesa in una casa di misericordia, dove la verità è detta con amore e la giustizia guidata dalla compassione.

Concedile con grazia pace e unità secondo la tua volontà. Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo. Beati quelli chiamati alla mensa dell'Agnello – non perché siano senza peccato, ma perché si fidano della sua misericordia.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Nel silenzio dei nostri cuori, ascoltiamo di nuovo le parole di Gesù: «Neanche io ti condanno. Va' e non peccare più». Nutrendo il nostro spirito con il suo Corpo e il suo Sangue, possiamo lasciare questo luogo più leggeri, più liberi e pronti a scrivere con speranza la prossima pagina della nostra vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, ci hai nutrito con il Pane della Vita. Fa' che questo sacramento guarisca ciò che è spezzato dentro di noi, ci liberi dal peso del peccato passato e ci dia forza per camminare nella vita nuova, affinché possiamo testimoniare la tua misericordia nel mondo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Possa il Dio di misericordia, che salvò l'innocente, perdonò il peccatore e aprì un futuro di speranza per tutti, benedirvi e custodirvi. Possa liberarvi dalla paura e dalla condanna, rafforzarvi nella scelta della compassione e guidarvi sulla via della vita.

E la benedizione di Dio onnipotente, ✠ Padre, Figlio e Spirito Santo, scenda su di voi e rimanga con voi per sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, lasciando dietro di voi ogni pietra di giudizio, e glorificate il Signore con una vita plasmata dalla misericordia.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio non ha ancora finito con te. Metti giù le pietre, fidati della misericordia e osa ricominciare.

Martedì della V settimana di Quaresima – 24 marzo
2026 - Num 21,4-9; Gv 8,21-30

INTRODUZIONE

C'è una storia che parla di due persone che si trovano ai due lati opposti di un fiume e si danno indicazioni a voce. Una chiede: «Come faccio ad arrivare dove sei tu?» L'altra risponde: «Sei già lì». Usano le stesse parole, ma provengono da mondi diversi. Nessuno mente, eppure non riescono a comprendersi perché guardano da prospettive differenti.

Oggi, questa semplice immagine ci aiuta a entrare nella Parola di Dio. Nel Vangelo, Gesù parla dall'alto, dal cuore e dalla missione del Padre. Chi lo ascolta sente dalla terra, dal familiare, dal misurabile, dal sicuro. La domanda che pongono – «Chi sei?» – è la più profonda di tutte, e resta senza risposta perché ancora non riescono a guardare oltre il loro orizzonte.

Nella prima lettura, il popolo nel deserto è stanco e scoraggiato. Dio non elimina la loro fatica, ma offre un segno: il serpente di bronzo innalzato, simbolo di

guarigione e vita. Nel Vangelo, Gesù annuncia che anche lui sarà innalzato, e solo allora la sua vera identità sarà pienamente conosciuta.

Oggi siamo invitati a sollevare lo sguardo: distogliere gli occhi dalla paura, dalla confusione e dal scoraggiamento, e fissare Cristo, innalzato per noi sulla croce e presente tra noi nell'Eucaristia. Egli già ci guarda con amore. Lasciamo che il suo sguardo ci guarisca e ci conduca alla pienezza di vita che ci promette.

ATTO PENITENZIALE

Il Signore Gesù fu innalzato affinché chiunque lo guardi abbia vita.

Riconosciamo ora i nostri peccati e la nostra resistenza alla sua luce, preparandoci a celebrare questi santi misteri.
(Pausa)

Signore Gesù, tu vieni dall'alto e cammini paziente tra noi.
Signore, pietà.

Cristo Gesù, sei stato innalzato sulla croce per attirare a te tutti gli uomini. Cristo, pietà.

Signore Gesù, ci guardi con misericordia e ci conduci dalle tenebre alla luce. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente,
che ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio,
ci guardi con misericordia, guarisca le ferite del peccato
e ci conduca dalla paura alla fede,
cosicché, liberati da tutto ciò che ci trattiene,
possiamo camminare come figli della luce
e giungere infine alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Dio misericordioso,
come il tuo Figlio fu innalzato
per portare guarigione e vita a chiunque lo guardi,
donaci fede perseverante e fiducia umile,
affinché, contemplando il mistero della croce,
siamo sempre più immersi nel tuo amore
e testimoni della tua verità nel mondo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio... Amen.

OMELIA

C'è una storia diversa da quella dell'introduzione: un contadino cammina nel suo campo e vede un germoglio che spunta dalla terra. Non sa ancora cosa crescerà, ma decide di osservare con pazienza ogni giorno, notando come il sole e la pioggia lo sostengano. Alla fine, ciò che sembrava un piccolo segno diventa un frutto maturo, capace di nutrire.

Questa immagine ci aiuta a comprendere il Vangelo di oggi. In Giovanni, Gesù e i farisei parlano senza capirsi. Gesù parla "dall'alto", dall'orizzonte della vita e della missione di Dio; i farisei rispondono "dal basso", dalla sicurezza e dal familiare. È naturale che ci siano incomprensioni.

I farisei pongono la domanda più importante: «Chi sei?» Non è una domanda superficiale, ma fondamentale. Eppure, non percepiscono la risposta, nemmeno quando Gesù dice: «Io sono». Parole che risuonano dalla rivelazione del rovelto ardente ora si manifestano in carne e sangue, ma restano invisibili a chi non crede.

Gesù non si allontana dalla resistenza degli altri. Affronta il rifiuto con coraggio e amore, continua a parlare e a invitare, affermando: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che io sono». Solo la croce rivelerà pienamente chi è.

La prima lettura da Numeri ci ricorda che il popolo nel deserto, stanco e scoraggiato, non fu abbandonato da Dio. Gli fu dato un segno: il serpente di bronzo innalzato. Guardando con fiducia, ricevettero vita. Non furono salvati fuggendo, ma guardando con fiducia.

Così con Gesù: innalzato sulla croce, diventa il punto dove cielo e terra si incontrano. Ciò che appare come sconfitta diventa rivelazione, ciò che sembra debolezza diventa forza. La croce ci mostra l'amore senza limiti, non la glorificazione della sofferenza.

In questi giorni che ci avvicinano alla Settimana Santa, continuiamo a porci la domanda: «Chi sei, Signore?» La risposta più chiara non viene dai ragionamenti, ma dalla contemplazione: guardando Cristo crocifisso e risorto. In

un mondo pieno di notizie scoraggianti, la croce diventa il luogo dove possiamo riposare lo sguardo.

Concludo con un'altra storia: un'infermiera raccontò di un malato terminale che non poteva parlare né muoversi. L'unico gesto possibile era rivolgere gli occhi a un piccolo crocifisso. Ogni volta che la paura tornava, i suoi occhi trovavano di nuovo la croce e il respiro si calmava. Non guardava la morte, guardava l'amore.

Oggi anche noi siamo invitati a scegliere dove fissare lo sguardo. Se guardiamo il Figlio dell'uomo innalzato, non troviamo un vicolo cieco, ma il cammino verso la vita.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle,
affinché il nostro sacrificio sia gradito a Dio,
che ci invita non solo a parlare di fede,
ma a sollevare gli occhi verso il suo Figlio
e a riporre in lui tutta la nostra fiducia.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni che poniamo sul tuo altare,
e come il tuo Figlio fu innalzato per la guarigione del
mondo,
fa' che questo sacrificio purifichi i nostri cuori,
rafforzi la nostra fede
e ci unisca più profondamente al mistero del tuo amore
redentore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e salutare, nostro dovere e nostra
salvezza,
renderti grazie sempre e ovunque, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Quando il tuo popolo vagava nel deserto,
non lo abbandonasti alla morte,
ma innalzasti un segno di guarigione,
affinché chiunque lo guardasse potesse vivere.
Nel pieno compimento dei tempi,
innalzasti il tuo Figlio sulla croce,

così che il mondo vedesse non condanna, ma
misericordia,
non sconfitta, ma il trionfo dell'amore.
Innalzato tra cielo e terra,
si rivelò Colui che viene dall'alto,
obediente alla tua volontà, fedele fino alla morte,
e raggiante della luce della tua verità.
Dal suo costato trafitto
scorre vita, perdono e speranza per tutti.
E così, con angeli e arcangeli,
con troni e dominazioni,
e con tutte le schiere celesti,
cantiamo l'inno della tua gloria,
senza fine proclamando: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Insegnati da Colui che viene dall'alto
e che ci chiama fratelli e sorelle,
e confidando nel Padre
che ci guarda con misericordia e amore,
preghiamo come Cristo stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
soprattutto dalla cecità
che ci impedisce di riconoscere la tua presenza tra noi.
Concedi pace nei nostri giorni,
così da vivere liberi da paura e scoraggiamento,
nella speranza, guardando al tuo Figlio innalzato per la
nostra salvezza,
che ritornerà nella gloria.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, innalzato sulla croce
per radunare in uno i figli di Dio dispersi,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e concedici la pace che viene dal tuo amore,
una pace che il mondo non può dare,
fondata sulla verità, sulla misericordia e sul dono di sé.
Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che fu innalzato per la vita del mondo,
colui che toglie i peccati del mondo.
Beati coloro che, con fede, lo guardano
e sono chiamati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Nel silenzio di questo momento, solleviamo ancora una
volta gli occhi a Cristo, presente in questo sacramento.
Come il popolo nel deserto fu guarito guardando,
così noi possiamo essere guariti fidandoci—
fissando lo sguardo non sulla paura o sul fallimento,
ma sull'amore versato per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutrendoci del Corpo e del Sangue del tuo Figlio,
ti chiediamo, Signore, di approfondire la nostra fede nel
mistero ricevuto.
Che questo sacramento ci rafforzi a camminare fedeli nei
nostri deserti,
e, mantenendo gli occhi fissi su Cristo innalzato,

ci conduca dalle tenebre alla luce,
dalla confusione alla verità,
dalla morte alla vita.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Possa Dio Padre, che ha tanto amato il mondo da dare il
suo unico Figlio,
mantenere il vostro cuore saldo nella fede.
Possa Cristo Signore, innalzato sulla croce per attirare tutti
a sé,
essere la vostra forza in ogni prova e la vostra speranza in
ogni oscurità.
Possa lo Spirito Santo, che apre gli occhi alla verità,
guidarvi sempre sulla via della vita e della pace.
E Dio onnipotente vi benedica,
il Padre, il Figlio ✠ e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, fissando gli occhi su Cristo innalzato,
e testimoniando l'amore che dà vita che avete ricevuto.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Non siamo salvati dall'avere tutte le risposte,
ma dal sapere dove guardare.
Quando osiamo fissare lo sguardo su Cristo innalzato,
scopriamo che egli ci stava già guardando—
e quello sguardo è vita.

Annunciazione del Signore – 25 marzo 2026

Is 7,10–14; 8,10; Lc 1,26–38

INTRODUZIONE

Una volta una donna raccontò che il momento più importante della sua vita era avvenuto attorno al tavolo della cucina. Le era stato chiesto di accettare una responsabilità che le sembrava troppo grande per le sue forze. Seduta lì da sola, provava paura, incertezza e smarrimento. Tutto dentro di lei voleva dire no. Dopo un lungo silenzio, sussurrò un piccolo “sì”—non perché avesse tutte le risposte, ma perché si fidava di non essere lasciata sola.

Anni dopo disse: “Quel sì non ha reso la vita più facile, ma le ha dato senso.”

Questa semplice storia ci avvicina molto alla festa che celebriamo oggi.

A nove mesi dal Natale, ricordiamo l'Annunciazione: l'inizio della nostra salvezza. Dio non forza mai la sua presenza nel mondo. Viene con delicatezza, attraverso una domanda, un invito, e aspetta una risposta libera

dell'uomo. Il cielo si ferma a Nazareth, attendendo la risposta di Maria. Turbata e piena di domande, osa fidarsi della promessa di Dio e pronuncia un sì che cambia la storia.

Oggi celebriamo non solo l'amore di Dio che diventa uomo, ma anche il coraggio di Maria di aprire completamente la sua vita alla volontà di Dio. All'inizio di questa santa Eucaristia, portiamo davanti al Signore le nostre paure, domande e esitazioni, e chiediamo la grazia di poter dire il nostro sì, affinché Cristo possa nascere di nuovo nelle nostre vite e nel nostro mondo.

ATTO PENITENZIALE

Dio viene da noi non con la forza, ma con l'invito. Riconosciamo le volte in cui abbiamo chiuso il nostro cuore e chiediamo al Signore misericordia e perdono.

- Signore Gesù, tu vieni per compiere la volontà del Padre e portare salvezza al mondo. **Signore, pietà.**
- Cristo Gesù, tu ti sei incarnato nel grembo della Vergine Maria per amore nostro. **Cristo, pietà.**

- Signore Gesù, ci chiami a fidarci e a dire sì a Dio ogni giorno. **Signore, pietà.**

-

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Possa il Dio di misericordia,
che ha guardato con amore l'umiltà della Vergine Maria
e ha mandato il suo Figlio a dimorare tra noi,
perdonarci i peccati,
rafforzarci nella fiducia e nell'obbedienza
e condurci alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Oggi celebriamo il momento in cui la Parola di Dio si è
fatta carne nel grembo di Maria.

Il suo umile e fiducioso "sì" ha portato la salvezza nel
mondo.

Unendo le nostre voci in lode, celebriamo la fede e
l'obbedienza di Maria, cantando il Gloria e glorificando le
meraviglie di Dio tra noi.

COLLETTA

O Dio, tu hai voluto che la tua Parola eterna
si facesse carne nel grembo della Beata Vergine Maria.
Concedici, ti preghiamo,
che, riconoscendo il nostro Redentore vero Dio e vero
uomo,
possiamo partecipare alla sua vita divina
e imparare, come Maria,
ad accogliere con fede e fiducia la tua volontà salvifica.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA – Il sì di Maria a Dio

Oggi, nel Vangelo, vediamo Maria che riceve un invito
che cambia la storia. A differenza della donna della cucina
nella nostra introduzione, la storia che vi racconto oggi è
quella di un giovane sacerdote che sentì la chiamata al
sacerdozio. All'inizio fu confuso e spaventato: non si
sentiva all'altezza. Ma, con il tempo, accettò la chiamata

con fiducia, e quel sì ha portato frutti che nessuno avrebbe immaginato.

Anche noi, come Maria, siamo chiamati ogni giorno a rispondere a Dio con fiducia. Nella sua umiltà e coraggio, Maria ci insegna che il sì non significa comprendere tutto, ma fidarsi di Dio. “Come avverrà questo?” chiede, eppure affida se stessa alla promessa: “Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra.” Con questa certezza, pronuncia le parole che cambiano la storia: “Avvenga di me secondo la tua parola.”

Il Vangelo dell’Annunciazione ci ricorda che Dio agisce sempre con rispetto per la nostra libertà. Egli non ci costringe; ci invita. E quando diciamo il nostro sì, non siamo mai soli: lo Spirito che ha coperto Maria è con noi. Il sì di Maria ha portato benedizione al mondo intero; il nostro sì, piccolo o grande che sia, può portare benedizione intorno a noi.

Vivendo così, diventiamo collaboratori di Dio. La nostra fiducia in Lui apre la vita a possibilità che non avremmo mai immaginato.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Come Maria rispose a Dio con il suo fedele “sì”, abbracciando con coraggio il mistero della salvezza, professiamo insieme la fede che ella visse, affermando nel Credo la verità di Cristo, vero Dio e vero uomo, che viene ad abitare nei nostri cuori e nel mondo.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Così come Maria offrì la sua vita intera a Dio con un sì fiducioso, offriamo ora i nostri doni e noi stessi, chiedendo che il Signore renda fecondi ciò che portiamo, per la salvezza del mondo.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli i doni che deponiamo sul tuo altare in questa festa dell’Annunciazione.

Che lo stesso Spirito che coprì la Vergine Maria santifichi questi doni, e che le nostre vite, unite a questo sacrificio, diventino un sì vivente alla tua volontà.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO dell’Annunciazione del Signore

INVITO AL PADRE NOSTRO

Affidandoci a Dio, che chiese a Maria il suo sì
e che non abbandona chi si fida di Lui,
preghiamo con fiducia il Padre nostro.

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
e dona pace nei nostri giorni,
affinché, sostenuti dalla tua misericordia,
siamo liberi dalla paura e dall'esitazione
e sempre pronti a fare la tua volontà,
mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del
nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
sei entrato nel mondo attraverso il sì di un'umile serva e
sei diventato la nostra pace.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e concedi con grazia unità e pace,
affinché i cuori siano aperti a Dio e il mondo rinnovato dal
tuo amore. Che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.
Beati coloro che, come Maria,
si fidano della Parola di Dio e fanno spazio a Cristo nella
loro vita.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

In questa Eucaristia, Dio si è di nuovo avvicinato a noi.
La Parola che un tempo prese carne in Maria
è venuta ad abitare in noi.
Rimaniamo un momento in silenzio,
chiedendo la grazia di portare Cristo nella nostra vita
quotidiana con fiducia, umiltà e amore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio,
abbiamo ricevuto il sacramento della nostra salvezza.
Possa il mistero che celebriamo oggi radicarsi nei nostri
cuori, affinché, nutriti da questa Eucaristia,
viviamo ogni giorno con fede e ripetiamo il sì di Maria
nelle nostre parole e nelle nostre azioni.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Possa il Dio di misericordia, che scelse la Vergine Maria per portare suo Figlio nel mondo, riempire i vostri cuori di fiducia e gioia.

Possa Cristo, che si è fatto uomo per amore nostro, dimorare in voi e rendere la vostra vita una benedizione per gli altri.

Possa lo Spirito Santo, che coprì Maria, guidarvi nella fede e nel coraggio, affinché la volontà di Dio si compia in voi.

E il Dio onnipotente vi benedica, il Padre, il Figlio, ✠ e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, lodando il Signore con la vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio aspetta ancora un sì umano.
Come Maria, forse non capiremo tutto, ma se ci fidiamo e diciamo sì, Dio troverà sempre spazio per nascere di nuovo nel nostro mondo.

Giovedì della V Settimana di Quaresima – 26 marzo

2026 - Gen 17,3–9; Gv 8,51–59

INTRODUZIONE

Una volta un uomo anziano raccontava di come, da giovane, durante la guerra, avesse ricevuto una lettera dalla sua famiglia lontana. Non c'erano garanzie, solo parole che promettevano: "Tornerò da te."

Per anni, quelle parole furono il suo sostegno nei momenti di paura e solitudine. Quando finalmente si ritrovarono, non parlarono dei pericoli o delle difficoltà. Bastava ricordare la promessa.

Noi conosciamo qualcosa della forza delle promesse.

Alcune parole informano; altre cambiano la vita. Oggi ci raduniamo davanti a Dio, la cui parola non passa mai, la cui promessa non fallisce.

Nel patto con Abramo, Dio si lega all'umanità e dona persino un nuovo nome al suo servo. Nel Vangelo, Gesù rivela che non è solo messaggero della promessa: egli è il suo compimento vivo, la Parola che esisteva prima di Abramo e che dona la vita oltre la morte.

Nel battesimo, quella stessa promessa è pronunciata su ciascuno di noi, per nome. Apparteniamo a Dio prima di fare qualsiasi cosa, prima di dimostrare qualcosa. La nostra vita diventa risposta al “Sì” di Dio.

Affidiamoci alla fedeltà di Dio e ringraziamolo per il suo amore di alleanza, mentre invochiamo il Signore Gesù Cristo e entriamo più profondamente in questa celebrazione sacra.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, il Dio dell'alleanza è fedele, ma non sempre abbiamo creduto alla sua parola.

Riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

Signore Gesù, tu sei la Parola fatta carne, fedele alla promessa del Padre. **R. Signore, pietà.**

Cristo Gesù, ci chiami a custodire la tua parola e vivere nella speranza. **R. Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu sei la nostra vita oltre la morte e la nostra pace in ogni paura.

R. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che non viene mai meno alla sua promessa

e la cui misericordia dura per sempre,

perdoni i nostri peccati,

rinnovaci nel patto del battesimo

e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Dio onnipotente e fedele,

tu ti sei legato ad Abramo

e hai adempiuto la tua promessa in Gesù Cristo,

la Parola che dona la vita oltre la morte.

Purifica i nostri cuori da ogni peccato,

rafforza in noi la fedeltà alla tua parola

e rendici eredi della tua promessa,

perché possiamo vivere come tuoi figli, nella speranza e nella fiducia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,

che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,

Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Vorrei iniziare con una storia diversa.

Una bambina ricordava il suo primo giorno di scuola. Era spaventata e smarrita, ma sua madre le prese la mano e le disse: “Qualunque cosa accada, io ci sarò sempre per te.” Quelle parole, semplici e sicure, le diedero coraggio per affrontare ogni difficoltà. Anche quando non poteva vedere la madre, sentiva la forza di quella promessa.

Le promesse hanno un potere straordinario. Oggi spesso firmiamo contratti, ma ci sono momenti in cui un semplice “sì” vale più di mille firme. Dio stesso ci fa una promessa simile. A Abramo, egli dice: “Ti renderò padre di molte nazioni” e gli cambia il nome, da Abram ad Abramo. Non è un gesto simbolico: è alleanza. Dio si lega a un uomo e gli dice: “Io sarò il tuo Dio.” I discendenti e la terra promessa sono segni della sua parola che non manca mai.

Questa fedeltà di Dio non è nuova: dopo il diluvio, Dio fece un patto con Noè e tutti gli esseri viventi, segnato dall'arcobaleno. L'intera Bibbia racconta la lunga pazienza di Dio nel mantenere le sue promesse.

Nel battesimo, questa alleanza raggiunge ciascuno di noi. Dio ci dice: “Tu sei mio figlio, io sono il tuo Dio.” Non dobbiamo guadagnarcelo, non dobbiamo firmare nulla: il suo “Sì” è già pronunciato sulla nostra vita.

Il Vangelo ci porta ancora più in profondità. Gesù dice: “Prima che Abramo fosse, io sono.” Non è solo un anello nella catena delle promesse; egli è la Parola viva attraverso cui tutte le promesse si realizzano. Chi segue la sua parola sperimenta una vita che supera la morte stessa.

La Quaresima ci invita a una risposta semplice: ringraziare Dio per la sua alleanza, fidarci della sua parola, custodire la parola di Gesù e vivere secondo la sua promessa, non secondo la paura o la ricerca di gloria.

Concludo con un'altra breve storia. Un uomo anziano diceva: “Non importa quante cose dimentichi, spero di ricordare sempre questo: Dio è mio, e io sono suo.”

Per questo, non ci servono contratti: la parola di Dio basta.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Fratelli e sorelle, riconosciamo oggi davanti a Dio che il suo amore fedele ci chiama a vivere nella sua parola e nella sua promessa.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come figli dell'alleanza,
posiamo sull'altare il pane e il vino delle nostre vite,
fidandoci non delle nostre garanzie, ma della promessa fedele di Dio.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni che ti offriamo,
segni della nostra fiducia e del nostro ringraziamento,
e trasformali con il tuo Spirito
nel sacramento della nuova ed eterna alleanza.
Che questo sacrificio ci renda fedeli alla tua parola
e ci aiuti a vivere dalla speranza che ci doni.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e salutare, nostro dovere e nostra salvezza, darti grazie sempre e in ogni luogo, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu sei il Dio dell'alleanza, fedele nei secoli.

Ti sei legato ad Abramo e hai formato un popolo nella tua promessa.

Nel tempo pieno, hai inviato la tua Parola eterna,
che esisteva prima di ogni età, per abitare in mezzo a noi
e mostrare che la tua promessa è vita stessa.

In lui, la morte è vinta,

la paura svelata,

e la tua parola diventa speranza.

Per la sua obbedienza e il suo amore,
ci introduci nell'alleanza sigillata nel suo sangue,
perché possiamo vivere come tuoi figli per sempre.

E così, con angeli e santi,

e con tutti coloro che hanno confidato nella tua parola,
proclamiamo la tua gloria, cantando:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Dio ha pronunciato il suo “Sì” sulla nostra vita prima ancora che noi parlassimo. Come figli dell’alleanza, preghiamo con fiducia la preghiera che Gesù ci ha insegnato.

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
soprattutto dalla paura e dalla sfiducia,
e concedici la pace nei nostri giorni,
perché, sostenuti dalla tua promessa
e aiutati dalla tua misericordia, siamo sempre liberi dal peccato e al sicuro da ogni angustia,
mentre attendiamo la beata speranza
e la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu sei la Parola viva del Padre,
la promessa che non manca mai.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e concedile pace e unità secondo la tua volontà,
tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l’Agnello di Dio,
che era prima di Abramo e cammina ancora con noi.
Beati coloro che sono chiamati alla mensa dell’Agnello,
che custodiscono la sua parola e vivono dalla sua promessa.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

In questa Eucaristia, Dio ha pronunciato ancora una volta la sua promessa verso di noi— non scritta, ma nel pane spezzato e nella vita donata. Che ciò che abbiamo ricevuto penetri profondamente nei nostri cuori: siamo suoi, e lui è nostro.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio fedele, ci hai nutriti con il pane della vita e il calice della salvezza. Rinfrancaci con questo sacramento per custodire la tua parola con fiducia e perseveranza e vivere come eredi della tua promessa, fino a partecipare pienamente alla vita che hai preparato per noi oltre la morte.
Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

BENEDEZIONE FINALE

Il Dio dell'alleanza vi benedica,
il Padre che chiamò Abramo per nome,
il Figlio la cui parola è vita oltre la morte,
e lo Spirito Santo
che sigilla nel vostro cuore la promessa di Dio.
E possa onnipotente Dio benedirvi,
✠ Padre, Figlio e Spirito Santo.

R. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, confidando nella promessa di Dio
e custodendo la sua parola nella vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio non fa contratti con noi — fa promesse.
E la sua parola è sufficiente.

Venerdì della V Settimana di Quaresima – 27 marzo 2026

Ger 20,10-13; Gv 10,31-42

INTRODUZIONE

A volte il rifiuto arriva silenzioso.

Una parola che non viene restituita. Uno sguardo che si distoglie. Una porta che una volta sembrava aperta, ora appare chiusa.

Un giovane raccontava di come, dopo anni di fedeltà sul lavoro, improvvisamente si fosse trovato isolato. Nessuna spiegazione. Nessuna colpa chiara. Solo silenzio.

Ripercorreva ogni conversazione nella mente, cercando di capire cosa fosse andato storto. Solo più tardi si accorse che proprio il dolore lo aveva spinto alla preghiera—e lì, nel silenzio, scoprì di non essere abbandonato.

Il profeta Geremia conosceva questa solitudine.

Gesù la conosceva ancora più profondamente.

Oggi, mentre ci avviciniamo alla Pasqua e ricordiamo la Croce, portiamo con noi le nostre esperienze di rifiuto, incomprensione e paura.

Le offriamo al Signore, che è rimasto fedele anche quando gli altri si sono voltati contro di lui—e che rimane fedele a noi. Chiamiamo a noi Gesù Cristo, nostra forza e nostra speranza.

ATTO PENITENZIALE

Affidandoci a Dio, che vede il cuore e non abbandona mai i fedeli, riconosciamo i nostri peccati e ci prepariamo a celebrare questi santi misteri.

- Tu sei venuto a guarire i cuori contriti.
Signore, pietà.
- Hai perseverato nella verità quando altri ti hanno respinto. **Cristo, pietà.**
- Non smetti mai di richiamarci a fidarci del Padre.
Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente,
che rafforza i fedeli nei momenti di prova,
abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Dio misericordioso, quando siamo rifiutati e fraintesi,
tu resti il nostro rifugio e la nostra forza.

Donaci il coraggio di fidarci della tua giustizia,
la grazia di restare fedeli nel fare il bene,
e un cuore radicato nel tuo amore,
perché possiamo seguire il tuo Figlio anche sulla via della Croce.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA – Fidarsi di Dio di fronte al rifiuto

C'è una storia di un piccolo falegname che costruì una panchina nel parco del suo villaggio. Ogni giorno la lucidava, la riparava e la curava con attenzione. Ma alcuni passanti la deridevano, lasciavano rifiuti sopra di essa o tentavano di danneggiarla. Il falegname si sentiva ferito e scoraggiato, a volte arrabbiato. Eppure non abbandonò la panchina. Continuò a prendersene cura, fidandosi che un giorno sarebbe stata utile e apprezzata. La sua

perseveranza alla fine portò frutto, non per l'approvazione degli altri, ma perché era radicata nell'impegno, nella pazienza e nella fiducia.

Questa immagine ci ricorda il profeta Geremia. Egli visse in tempi di grande turbamento, quando il popolo resisteva alla Parola di Dio. Geremia si dedicò totalmente alla sua missione, annunciando il giudizio e chiamando il popolo alla conversione. La sua vita, però, fu segnata dal rifiuto, dalle accuse ingiuste e dalla crudeltà di chi voleva seguirlo. A volte provava amarezza, persino desiderio di vendetta. Ma sapeva portare questi sentimenti a Dio, nella preghiera. Lì lamentava il suo dolore, la sua rabbia, il suo desiderio di giustizia. E attraverso tutto questo, confidava che Dio avrebbe agito, che i suoi oppositori non avrebbero avuto l'ultima parola e che la sua fedeltà avrebbe dato frutto al tempo di Dio.

Nel Vangelo di oggi vediamo una scena simile nella vita di Gesù. Alcuni volevano lapidarlo a causa delle sue affermazioni sulla sua origine divina, perché il suo messaggio sfidava le loro idee su Dio. Eppure, anche di

fronte all'ostilità, Gesù rimase saldo. Non reagì con vendetta, ma indicò le sue opere—opere di amore, guarigione e verità—che rivelavano la presenza di Dio. Attraverso queste opere, alcuni cuori si aprirono e la fede crebbe in modi inattesi. Gesù, come Geremia, continuò con fedeltà, anche quando la strada era difficile e il rifiuto sembrava incessante.

Cosa ci insegna tutto questo? La vita ci mette spesso di fronte a ostilità, rifiuto o incomprensione. Al lavoro, in famiglia o in comunità, possiamo ricevere critiche che sembrano ingiuste o dolorose. La nostra reazione naturale può essere difenderci, arrabbiarci o ritirarci. Ma Geremia e Gesù ci mostrano un'altra via: portare le nostre emozioni a Dio nella preghiera, lasciare a Lui il giudizio e continuare a fare il bene che ci è stato affidato. Fidiamoci che Dio agisce, anche quando non vediamo risultati immediati. Gesù ci ricorda anche che ogni persona porta l'immagine di Dio. Ogni vita è sacra, degna di rispetto e di amore. L'ostilità che Gesù affrontò non fu solo una sfida alla sua missione, ma un richiamo alla verità che proclamava—una

verità che ci chiama a rispettare, proteggere e onorare ogni persona, anche chi ci oppone o ci fraintende.

Avvicinandoci alla Settimana Santa, vediamo questa verità pienamente nella Passione di Gesù: un uomo pienamente umano e divino, il cui amore rimane saldo di fronte all'odio e alla morte. Nel suo soffrire, nella sua fedeltà, l'amore di Dio per l'umanità si rivela nella sua forma più pura.

Come il falegname, come Geremia e come Gesù, restiamo fedeli al lavoro che ci è affidato. Portiamo a Dio il nostro dolore, i nostri dubbi e persino le emozioni più oscure.

Perseveriamo nel bene, fidandoci che Dio agisce attraverso di noi. Ricordiamo che anche quando gli altri non comprendono o non approvano, l'amore e la giustizia di Dio alla fine prevarranno.

Chiudo con un'altra storia: una bambina voleva fare un disegno per sua madre. Lavorò con impegno, anche quando i pastelli si rompevano e la carta si strappava.

Quando finalmente lo mostrò, non era perfetto, ma la madre gioì perché vide l'amore e lo sforzo dietro il lavoro.

Allo stesso modo, Dio vede l'amore, l'impegno e la fedeltà

nella nostra vita, anche quando gli altri non lo notano o fraintendono. Il nostro compito è restare fedeli, radicati nell'amore di Dio, fidandoci che i nostri sforzi non sono mai vani.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Offriamo a Dio questi doni,
mettendo davanti a Lui le nostre fatiche, la nostra perseveranza e la fiducia che Egli sa trarre vita anche dal rifiuto.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le offerte del tuo popolo fedele,
e trasforma la nostra paura in fiducia,
le nostre ferite in fonti di grazia,
e la nostra fedeltà in segno del tuo amore che agisce nel mondo.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra salvezza, dare sempre e dovunque grazie a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Per mezzo del tuo amato Figlio hai mostrato la tua fedeltà quando egli fu rifiutato, frainteso e condannato.

Nella sua obbedienza e fiducia, ci hai rivelato che il tuo amore è più forte dove sembra prevalere la sofferenza. Mentre lo seguiamo sulla via della Croce, ci rafforzi per rimanere fedeli, fare il bene senza paura e affidare la nostra vita alla tua volontà salvifica.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con Troni e Dominazioni e con tutti gli schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria, proclamando senza fine: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Affidandoci al Padre,
che non abbandona chi lo cerca,
e confidando nella sua misericordia,
preghiamo come ci ha insegnato il Signore:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male,
specialmente dalla paura, dallo scoraggiamento e dalla disperazione.

Concedi con bontà la pace nei nostri giorni,
affinché, con l'aiuto della tua misericordia,
possiamo restare fedeli nel fare il bene
e confidare nel tuo amore salvifico,
nell'attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu restasti in pace
anche quando gli altri volevano lapidarti.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa,
e concedile pace e unità secondo la tua volontà.
Che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.
Beati quelli chiamati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

In questa Eucaristia,
accogliamo Colui che fu rifiutato
eppure non cessò di amare.
Come Cristo ora dimora in noi,
possiamo lasciare questo luogo rafforzati—
pronti a fidarci, perseverare
e restare fedeli nel fare il bene,
anche quando il cammino è difficile.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che questa sacra Comunione
ci sostenga sulla via della Croce,
rafforzi la nostra fiducia nella tua giustizia,
e ci aiuti a testimoniare il tuo amore
attraverso la perseveranza e la fedeltà.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Che Dio, che restò fedele al suo Figlio
nella sofferenza e nel rifiuto, vi fortifichi in ogni prova.
Che Cristo, che si fidò del Padre fino alla morte,
vi riempia di coraggio e speranza.
Che lo Spirito Santo vi radichi fermamente nell'amore di
Dio
e vi mantenga fedeli nel fare il bene.
E che Dio onnipotente vi benedica,
Padre, Figlio e Spirito Santo. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace,
glorificando il Signore con la vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fedeltà non si misura dall'approvazione,
ma dalla fiducia.
Anche quando siamo rifiutati,
Dio è all'opera—
e l'amore non è mai vano.

Sabato della 5ª settimana di Quaresima – 28 marzo 2026

Ez 37,21-28; Gv 11,45-57

INTRODUZIONE

Qualche anno fa, una mia amica mi raccontò di un vecchio albero di quercia nel suo quartiere. Da decenni stava solitario all'angolo di una strada trafficata, i suoi rami contorti e nodosi. Molti pensavano che fosse troppo vecchio, fragile, forse perfino pericoloso. Un giorno, però, una tempesta violenta spezzò alcuni dei suoi rami. Sembrava che l'albero non sarebbe sopravvissuto. Eppure, nelle settimane successive, l'albero germogliò nuovi rami e foglie, più rigoglioso di prima. I vicini, che da tempo se ne preoccupavano, si radunarono attorno a lui, ammirarono la sua rinascita e si presero cura di lui insieme. Ciò che sembrava spezzato diventò fonte di vita e speranza.

In questo periodo quaresimale, ci viene chiesto di riflettere su una fonte di vita ancora più grande: Gesù Cristo. La sua

croce, all'inizio segno di morte, diventa fonte di vita per tutti. Come l'albero che si rinnova dopo la tempesta, Cristo porta speranza, guarigione e unità dove c'è disperazione e divisione. In questa Eucaristia affidiamo a lui la nostra vita, confidando che anche ciò che è fragile o spezzato può essere trasformato dal suo amore.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei il nostro Re, spesso non riconosciuto, ma pieno di potere. **Signore, pietà.**

Tu sei il nostro Salvatore, spesso frainteso, ma sempre pronto ad aiutarci. **Cristo, pietà.**

Tu sei il nostro Guaritore, spesso ignorato, ma veramente presente tra noi. **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che chiama ciascuno di noi per nome, perdoni i nostri peccati, guarisca i nostri cuori e ci raccolga in un'unica famiglia attraverso l'amore vivificante di Cristo.
Amen.

COLLETTA

Signore Dio, tu fai sorgere la vita dalla morte e la speranza dalla disperazione. In questo cammino verso i giorni finali della Quaresima, apri i nostri cuori alla forza rinnovatrice della croce. Insegnaci a valorizzare ogni persona, a operare nell'amore e a cercare l'unità nelle nostre comunità. Per Gesù Cristo nostro Signore. **Amen.**

OMELIA – “La forza vivificante della croce”

Oggi le letture ci invitano a riflettere su una fonte di vita e rinnovamento ancora più grande: Gesù Cristo. Nel Vangelo ascoltiamo come i farisei e le autorità ebraiche reagirono a Gesù: non con apertura o gratitudine, ma con paura e sospetto. Erano turbati dalle sue parole, dai suoi miracoli e dal nuovo modo in cui viveva l'amore di Dio tra le persone. Il cambiamento li spaventava. La trasformazione sfidava lo status quo a cui si aggrappavano. Caifa, il sommo sacerdote, pronunciò una motivazione fredda e pragmatica: «Conviene che muoia un solo uomo per il popolo, e non vada in rovina tutta la nazione». Per

proteggere il collettivo, un individuo poteva essere sacrificato.

Ma ecco la profonda ironia: Gesù morì, sì, ma non per il motivo che Caifa immaginava. Morì non per salvare un'istituzione o mantenere il potere, ma per amore di ogni singola persona, per raccogliere i figli dispersi di Dio in un'unica famiglia. In Gesù, l'individuo non è mai sacrificabile. Ciascuno di noi è chiamato per nome, prezioso agli occhi di Dio. Proprio come Gesù chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro, Zaccheo giù dall'albero e Maria Maddalena davanti al sepolcro vuoto, ci chiama alla vita e a una relazione rinnovata con Dio e con gli altri.

Attraverso la sua morte sulla croce, Gesù trasformò la disperazione in speranza, la paura in unità e la divisione in comunità. Ciò che sembrava una fine – la perdita della vita – fu in realtà l'inizio di un tempo nuovo. L'amore di Dio, rivelato pienamente nella crocifissione, radunò le persone attorno alla croce. Ci mostra che il vero potere non è il controllo o il pragmatismo, ma l'amore che si dona. Mostra

che la vita di ogni persona conta infinitamente e che il bene del collettivo non può mai venire a costo della dignità dell'individuo.

In questa Settimana Santa siamo chiamati a fermarci davanti a questa croce, paradosso di morte e vita intrecciate, e lasciarci trasformare. Come l'albero che dopo la tempesta germogliò nuovo, la sofferenza di Gesù ha generato vita abbondante per tutti. Il suo amore ci chiama a prenderci cura gli uni degli altri, valorizzando ogni persona come ha fatto lui.

Avviciniamoci a questa settimana con cuori aperti alla trasformazione, pronti a lasciare paura, sospetto e indifferenza. Lasciamo che l'amore vivificante di Gesù plasmi le nostre relazioni, le nostre comunità e noi stessi. E, come quei vicini che si radunarono attorno alla quercia resiliente, ritroviamoci uniti, attratti dalla potenza dell'amore di Dio, attorno alla croce, simbolo supremo di vita e unità.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fratelli e sorelle, offriamo a Dio i nostri doni, simbolo della nostra vita rinnovata dall'amore di Cristo.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli questi doni e, per il potere del tuo Spirito, trasformali nella presenza vivificante del tuo Figlio. Fa' che questa Eucaristia ci renda testimoni del tuo amore nelle nostre famiglie, comunità e nel mondo, portando speranza dove c'è disperazione e unità dove c'è divisione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFACIO

È veramente giusto renderti grazie, nostro dovere e nostra salvezza, sempre e ovunque, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu ci chiami a nuova vita attraverso il dono del tuo Figlio, Gesù Cristo. Pur venendo per servire e guarire, le potenze di questo mondo cercarono di silenziarlo. Eppure, nella apparente sconfitta della croce, hai rivelato il trionfo

dell'amore sulla paura, della vita sulla morte e dell'unità sulla divisione.

Per mezzo della sofferenza e della morte di Cristo, la tua misericordia raduna i dispersi, solleva gli afflitti e restituisce speranza agli stanchi. Ciò che sembrava perdita è diventato fonte di vita abbondante per tutti. E ora, mentre ci prepariamo alla gioia della risurrezione, rendiamo grazie perché continui a trasformare la nostra vita, le nostre comunità e il nostro mondo. *Santo, Santo, Santo...*

INVITO AL PADRE NOSTRO

Uniti dalla croce e nella fiducia nella cura di Dio, preghiamo insieme, portando al Padre tutte le nostre speranze, paure e fragilità.

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni male. Rafforza i nostri cuori con il coraggio della croce, affinché possiamo affrontare la sofferenza con speranza, agire con compassione e vivere in unità con tutti. Guida i nostri passi, guarisci le nostre

divisioni e trasforma le nostre debolezze in forza, perché il tuo amore brilli in noi in ogni luogo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù, tu sei la nostra pace. Fa' che la croce, che trasformò la morte in vita, plasmi i nostri cuori e guidi le nostre azioni. Rendici strumenti di riconciliazione, affinché nelle famiglie, nelle comunità e nelle nazioni la paura sia sostituita dalla fiducia, il sospetto dalla comprensione e la divisione dall'amore. Possa la tua forza vivificante scorrere attraverso di noi, portando guarigione ai feriti e speranza agli stanchi. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che chiama ciascuno di noi per nome. Come ha risuscitato Lazzaro, ci invita a rialzarci dalla disperazione, dalla paura e dalla divisione. Beati quelli che partecipano a questa mensa, perché saranno rafforzati a testimoniare l'amore vivificante di Cristo nel mondo.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Avendo ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo, siamo rafforzati per vivere come testimoni del suo amore. Come l'albero che divenne più forte dopo la tempesta, anche la nostra vita, dopo prove o sofferenze, può portare nuova crescita. Portiamo speranza a chi è senza speranza, unità a chi è diviso, vita a chi incontriamo. La croce ci ricorda che ogni persona è preziosa e la vita di ciascuno conta infinitamente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio, che con la grazia ricevuta a questa mensa plasmi la nostra vita, aiutaci a seguire l'esempio di Cristo, che si dona senza riserve, valorizza ogni persona, si prende cura dei deboli e cerca l'unità. Rafforza la nostra fede e il nostro coraggio, affinché la forza vivificante della croce risplenda in tutto ciò che facciamo.

Amen.

BENEDEZIONE FINALE

Possa Dio, che chiama ciascuno di noi per nome e il cui amore trasforma la sofferenza in vita, benedirvi, conservarvi nella speranza e rafforzarvi per testimoniare la sua misericordia e compassione. Andate in pace, pronti a portare vita, guarigione e unità a tutti coloro che incontrate, custodendo nel cuore la forza della croce.

Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita e condividendo il suo amore con tutti.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La croce trasforma ciò che sembra perduto in vita, ciò che sembra spezzato in speranza. Come l'albero dopo la tempesta o Lazzaro chiamato fuori dal sepolcro, la vostra vita, rinnovata in Cristo, può portare frutti abbondanti. Lasciate che l'amore, il coraggio e la cura guidino ogni passo.